

PER L'EDIZIONE DELL'*YVAIN EN PROSE*:
NOTAZIONI ECDOTICHE INTORNO
ALL'EPISODIO DEL *SERVAGGIO* TRASMESSO
DAL MS. NLW 444D

1. APPARTENENZA DEL SETTIMO EPISODIO DELL'*YVAIN EN PROSE*
ALLA FAMIGLIA F DEL *TRISTAN EN PROSE*

Il cosiddetto *Yvain en prose* – del quale mi sto occupando di fornire l'edizione¹ – oltre a non rappresentare la prosificazione dell'*Yvain* di Chrétien de Troyes, non è neanche una narrazione organica, ma una compilazione di sette episodi, quattro dei quali sicuramente modellati su precedenti arturiani.² Dell'unico testimone dell'opera, per giunta lacunoso, il 444D della National Library of Wales (Aberystwyth), assegnabile alla fine del XIII secolo o all'inizio del XIV, si è da tempo proposta l'integrazione nel cosiddetto corpus pisano-genovese, con cui sembra condividere, oltre che l'italianità della mano, anche apparati illustrativi stilisticamente affini.³ Peraltro, non confliggono con l'ipotesi di confezionamento italiano del manoscritto gli esiti dello spoglio grafematico che ho condotto in vista dell'edizione e da cui è emersa l'immagine di una scripta franco-italiana compatibile con quella di altri esemplari del gruppo.⁴

¹ È l'oggetto della mia tesi di dottorato, di prossima discussione presso l'Università La Sapienza di Roma. Al momento della consegna di questo contributo alla Redazione della Rivista *Carte Romanze*, non era ancora apparsa l'edizione dell'*Yvain en prose* a cura di Emanuele Arioli (vd. *Yvain en prose* [Arioli]); non mi è stato possibile, pertanto, consultarla.

² Allo studio, rimasto allo stato di dattiloscritto, di McRitchie 1929 e ai successivi interventi di Muir 1964 e di Lacy 2000, 2004 e 2011 si deve l'identificazione delle fonti letterarie messe a profitto dal compilatore.

³ Non mi soffermo in questa sede sulle questioni della determinazione dello *scriptorium* di produzione e della consistenza del corpus, già autorevolmente dibattute. Mi limito a segnalare alcuni studi recenti rimandando alla bibliografia ivi citata: Cigni 2006, 2011; Fabbri 2012, 2016. Aggiornamenti sull'argomento anche in Leonardi–Trachsler 2018.

⁴ Sugli aspetti scriptologici del corpus pisano-genovese vd. almeno Zinelli 2015 e Hasenhor 1995.

Resta da stabilire, comunque, se l'operazione di assemblaggio dei sette episodi narrativi sia avvenuta Oltralpe o, piuttosto, in territorio italiano. Se nel primo caso, infatti, la copia in nostro possesso rappresenterebbe la testimonianza della circolazione nella Penisola di una selezione di materiali arturiani copiata, e evidentemente apprezzata, da uno scriba italiano, nel secondo avremmo di fronte addirittura un'antologia progettata e allestita con l'intenzione d'incontrare il gusto del pubblico nostrano; circostanza, questa, ben piú rilevante, soprattutto in considerazione del fatto che la nostra compilazione accoglie al proprio interno l'unico esempio noto di trasposizione in prosa – benché rielaborata – di un episodio del *roman de Le Chevalier as deus espees*.

Il dubbio sul luogo di allestimento della compilazione – oltre che attraverso altri percorsi d'indagine che mi riservo d'intraprendere in altra sede – credo possa essere indirettamente dissipato anche tramite l'approfondimento di una questione di natura ecdotica relativa alla tradizione dell'ultimo segmento narrativo e che qui si affronta soprattutto in vista della scelta dei criteri editoriali da applicare al testo dell'*Yvain en prose*. Il settimo episodio, infatti, a differenza degli altri di cui si è identificata una fonte, non rappresenta una riscrittura ad attestazione unica, ma una copia, seppur oggetto di rivisitazioni e interventi.

Si tratta della sezione dedicata al cosiddetto *Servaggio*, in cui Tristano, in compagnia di Isotta dalle Bianche Mani e Chedino, approda in seguito a un naufragio appunto nella Valle del Servaggio, governata dal temibile gigante Nabon il Nero e luogo di dolore e sofferenza dal quale è impossibile scappare. Tra i prigionieri del gigante, tutti uomini e donne di Logres e di Norgalles, Tristano incontra Segurades, inizialmente felice di vedere l'eroe di Cornovaglia precipitato in tale disgrazia, e poi pentito della propria malvagità. Tutta la compagnia, in seguito, prende alloggio presso una vedova originaria di Logres. Tristano manifesta la propria intenzione di combattere contro Nabon e liberare i prigionieri, ma gli altri, pur consci della sua abilità, dubitano che possa riuscire nell'impresa, poiché nella Valle è impossibile procurarsi armi. Il giorno successivo, il suono di un corno chiama tutti a raccolta perché partecipino ai festeggiamenti in occasione dell'investitura a cavaliere del figlio di Nabon, così Tristano e la sua compagnia si mettono in viaggio. Lungo la strada sostano in una cappella per far riposare Isotta, poco avvezza agli sforzi fisici; lí, Tristano, scoperta una tomba, apprende dalla vedova che vi è sepolto Monon il Pic-

colo, figlio del re Pellinor de Listenois. Giunti alla corte di Nabon, gli uomini di Logres e quelli di Norgalles vengono divisi in due schieramenti; il gigante, desideroso di assistere a una giostra, ordina che i migliori di entrambe le fazioni si sfidino. Come campione di Logres viene scelto Lamorat, il quale sconfigge senza difficoltà uno dopo l'altro i vari avversari di Norgalles e, così facendo, inorgoglisce il proprio schieramento. A questo punto, sia il racconto sia il manoscritto si troncano.

Non soltanto la fonte dell'episodio, rimasto incompiuto, è chiaramente il *Tristan en prose*, ma vari dettagli nella narrazione e nel dettato conducono precisamente verso la famiglia f dei testimoni del *Tristan*, isolata da Curtis nel corso del suo lavoro editoriale⁵ e comprendente: Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 750 (= 750) e Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 12599 (= 12599). Questo secondo codice, una compilazione di svariati materiali arturiani (*Roman de Guiron*, *Tristan en prose*, *Queste Post-Vulgate*, *Suite Merlin*, ecc.) risale all'ultimo quarto del XIII secolo ed è sicuramente italiano (Italia nord-occidentale? Pisa?).⁶ Data la sua fattura, inoltre, a parere di alcuni è inseribile nel corpus pisano-genovese.⁷ 750, invece, vergato dal francese Pierre de Tergeville nel 1278, contiene esclusivamente il *Tristan en prose* ed è di localizzazione meno certa,⁸ benché dagli studi più recenti sia detto di origine italiana.⁹

In base al lavoro di Curtis, la famiglia f è identificabile oltre che per elementi di natura ecdotica,¹⁰ anche per peculiarità narrative. Difatti, con-

⁵ *Tristan en prose* (Curtis): 46-9.

⁶ Favorisce l'attribuzione italiana la presenza in 12599 anche del volgarizzamento di *Febus el forte*, per il quale si veda Limentani 1962.

⁷ È presente, ad esempio, nella lista fornita da Zinelli 2015: 86-7. A proposito del manoscritto si veda l'imprescindibile Cigni 1999.

⁸ Sarebbe stato miniato nell'Oriente latino secondo Buchtal 1957: 102, nell'Italia meridionale secondo Avril–Gousset–Rabel 1984: 163-4.

⁹ Cigni 2014: 29; *Aventures des Bruns* (Lagomarsini): 54.

¹⁰ Rispetto alle carte collazionate, ossia le prime settanta/ottanta di tutti i manoscritti della tradizione del *Tristan en prose*, Curtis ha individuato tre errori congiuntivi a carico di 750 e 12599: la confusione tra *anniee* e *annitié*, un'omissione che lascia una frase incompleta e una lezione insensata. Vd. *Tristan en prose* (Curtis): 46. Gli stessi codici sono stati posti sotto osservazione e affiancati anche da Löseth 1890: XXIV.

trariamente a quanto accade negli altri manoscritti del *Tristan en prose* in cui compare l'episodio del *Servaggio*, i codici di f accentuano la drammaticità e gli effetti di pathos durante la scena del naufragio (ad esempio, Isotta trema di paura e piange a calde lacrime); prolungano fino al mattino successivo la sosta dei naufraghi sulla roccia in seguito all'urto della nave, descrivendo il dolore di Tristano per lo stato d'incoscienza di Isotta e lo stordimento di Chedino, che si rialza barcollando. Successivamente, Tristano scala la montagna da solo per esplorare il territorio, e soltanto più tardi è accompagnato dagli altri. Inoltre, sono presenti esclusivamente nei manoscritti di f frasi sentenziose come: *Il n'est nul qui se lest morir tant com il puet son cors sauver*.¹¹

Orbene, nonostante la forma raccorciata dovuta all'escissione di brevi segmenti testuali e alla presenza di passaggi rielaborati, nell'ultimo episodio dell'*Yvain en prose* si ritrovano gli stessi elementi separativi che contraddistinguono f, compreso l'intero brano della scalata in solitario della montagna da parte di Tristano – privo di riscontro nelle altre famiglie del *Tristan en prose*.¹² Tale circostanza consente d'includere in f anche la sezione di 444D relativa all'episodio del *Servaggio* e sollecita un supplemento d'indagine rispetto alla valutazione dei rapporti di parentela tra i membri della famiglia. I risultati dell'inchiesta, infatti, potrebbero avere ricadute sull'edizione della nostra compilazione, la quale, come già detto, per i primi sei episodi è ad attestazione unica.

Prima di procedere, comunque, è necessario tenere in considerazione che il *Servaggio*, così come tramandato da f e nella porzione testuale che compare in 444D, oltre che in 750 e in 12599, si ritrova interpolato anche in quattro codici francesi quattrocenteschi non considerati da Curtis. Si tratta di: Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 355 (= 355); Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 356-357 (= 356/357-357*); Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, n° 3477-3478 (= A2-A2*); Cologny-Genève,

¹¹ Curtis aggiunge anche un elenco di divergenze meno significative che distinguono f dal resto del testimoniale, per le quali rimando direttamente al suo studio già citato alle pp. 48-9.

¹² Segnalo che anche McRitchie (1929: 167-8), aveva intuito che la narrazione fornita da 444D era maggiormente affine a quella di 750 e 12599.

Fondation Martin Bodmer, 96 (= C).¹³ Di questi, 355 e C trasmettono la redazione b della *Compilazione arturiana* di Rustichello¹⁴ e tramandano anche il *Guiron le Courtois* e la *Compilazione guironiana*; 356/357-357* e A2-A2*, codici detti gemelli per il loro identico contenuto, testimoniano il *Guiron le Courtois* e presentano l'episodio del *Servaggio* in clausola ai secondi tomi, ovvero 357* e A2*.

1.1. Dimostrazione del capostipite di f

Dalla collazione dei sette testimoni rispetto alle carte contenenti l'episodio del *Servaggio* nella porzione relata da 444D,¹⁵ è emersa innanzitutto la presenza di due elementi congiuntivi.¹⁶

1) Nei manoscritti considerati, subito dopo il saluto di Tristano a Segurades, quest'ultimo descrive la Valle del Servaggio come un luogo di angoscia e dolore infiniti e termina affermando:

Et je croi bien que vos meisme le savez mielz de moi. Car p(ar) aventure vos avez plus demoré en ce val que je n'ai¹⁷

¹³ Per la descrizione dei manoscritti rimando ai più recenti Morato 2010: 10-1, 13, 16 e *Aventures des Bruns* (Lagomarsini): 27-9, 59-60, 62-3. Preciso che anche Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 340 e Paris, Archives Nationales, MS AB. XIX 1733 mostrano elementi di vicinanza a 750 e 12599 rispetto al *Servaggio*, ma non presentano la sezione testuale condivisa da 444D che qui ci interessa.

¹⁴ *Rom. Rustich.* (Cigni): 369.

¹⁵ Viste le dimensioni, a volte ciclopiche, dei manoscritti del *Tristan en prose* e l'ampiezza della tradizione dell'opera, è ormai pratica comune attuare confronti su porzioni di testo più contenute: è, infatti, il *modus operandi* seguito anche da Curtis (vd. nota 10). Nello specifico, ho collazionato i manoscritti in esame rispetto alle seguenti carte: 750 (cc. 5v-12r), 12599 (cc. 42v-49r), 444D (cc. 54v-65v), 355 (cc. 397v-402v), C (cc. 278r-284v), 357* (cc. 368v-374v), A2* (cc. 823-836).

¹⁶ D'ora in avanti utilizzerò il sottolineato per focalizzare le differenze e le analogie e il grassetto per evidenziare le porzioni di testo non presenti in tutti i testimoni.

¹⁷ La lezione è di 750 e gli altri testimoni concordano; soltanto 444D riporta: *(et) je croi que avés plus demoré en cestui leu que je ne ai.*

Tristano è appena giunto nella valle e non ha ancora idea di dove si trovi. È sospetto, allora, che Segurades affermi che il nuovo arrivato abbia soggiornato nella valle più di lui; sarebbe più sensato, infatti, se queste parole fossero pronunciate da Tristano nei confronti di Segurades.

2) In tutti i codici, inoltre, è presente una lacuna che altera il senso del discorso e conferma la parentela tra i nostri testimoni. Difatti, rispetto a quanto si legge nell'edizione di Curtis:

Nabors li Noers, qui est sires de ceste vatee, veust hui veoir les proescs de cez dou reame de Logres encontre cez de Norgales. Au mieuz que vos onques porroiz vos defendez, que bien sachiez certainement **que cil qui encontre vos sera** vos fera honte et ledure, s'il onques puet¹⁸

i manoscritti in esame riportano:

750: Nabons li noirs qui sires est de ceste vatee velt hui veoir les proescs de celx del roialme de Logres (et) de celx de Norgales. au mielx que vos poez si vos deffendez. Car bien sachiez qu'il vos fera honte (et) lait s'il onques puet

12599: Nabon le noir qui sires est de ceste vatee veult hui veoir les proeces de cels del roiaume de Logres. Au mielz que vos poez si vos defendez. quer bien sachiez qu'il vos fera (et) honte (et) lait s'el onques puet

444D: Nabon qui est sire de ceste vallee car il velt veoir com(en)t cil de Logres le soient faire (et) cil de Norgalles car bien sachiés q'il vos fira honte s'il onques porra.

355: Nabon le noir qui sire est de ceste vatee veul hui veoir la proesce de ceulz du royaume de Logres et de ceulz de Norgales au miex que vous pourrés si vous deffendez car bien sachiez que l'en vous fera honte et laidure se il onques pueent

C: Nabon le noir qui sire est de ceste vatee veult huy la prouesce de ceulx del royaume de Logres (et) de ceulx de Norgales. au mieux que vo(us) pouez si vous deffendez. Car bi(en) sachiez q(ue) l'e(n) vous fera honte et laidure s'il onques peut

¹⁸ *Ibi*: 190.

357*: Nabon le noir qui sires est de ceste vatee veult hui veoir la prouesse de ceulz du royaume de Logres et de ceulz de Norgales au mieulx que vous pouez si vous deffendez. Car bien sachiez qu'el en vous fera honte et laidure

A2*: Nabon le noir qui sire est de ceste vatee veult hui veoir la prouesse de ceulz du royaume de Logres et de ceulz de Norgales au mieulx que vous pouez si vous deffendez. Car bien sachiez que l'en vous fera honte et laidure s'il onq(ue)s peut

A causa della lacuna si ha l'impressione che a procurare *honte et laidure* sarà il gigante Nabon, e non l'avversario in duello. Sembra che 355, A2* e C avvertano l'incongruenza dell'affermazione del valletto, infatti segmentano la lezione in modo da conferirle un senso impersonale: *que len = que l'en*; 357*, invece, presenta *quel en = qu'el en*.

Oltre ai due elementi congiuntivi appena osservati, si riscontrano alcuni *loci* problematici non inseribili in un quadro genetico definibile con certezza.

Un primo esempio in tal senso è presente in un segmento testuale privo di riscontro nel testo edito da Curtis:

750: Car cil qui vos soffri cest anui a avoir nos (con)seillera se Diex plest

12599: Quer cil qui cest ennui nos envoie nos conseilera se lui plest

444D: car cist (que) cist voies nos soufri a avoir nos conseilera se leur plest

355, C, 357*, A2*: cil qui en ceste mer nous mist nous consoillera et nous confortera a nostre sauvement se il li plest¹⁹

Nei manoscritti piú antichi, la lezione *voies* di 444D sembra semanticamente fuori posto, ma è paleograficamente affine a *envoie* di 12599, impiegata in luogo di *soffri*, che a sua volta compare, invece, in 444D e in 750. I codici *recentiores*, invece, presentano una lezione unanime e sensata, ma apparentemente banalizzante e, pertanto, sospetta di essere stata inserita tardivamente per sanare un guasto.

¹⁹ Lezione di 355.

Un problema simile a quello appena visto si ritrova nel passo che segue la rottura degli ormeggi e l'allontanamento a largo del battello:

750: Cil dedenz qui ne prenoient garde. ainz cuidoient qu'il fussent as chambres de laienz (et) qu'il se deduisissent en aucun leu entendent poi a cestui fait

12599: <C>il dou chastel qui de ce ne se prenent garde ainz cuidoient qu'il fussent es chambres de laienz (et) que il se deduisent a aucun jeu entendent poi a cestui fait

444D: Cil dou chastel qi de ce ne se prenoit garde (et) le roi cuidoit qu'il fussent escha(m)pés de laiens (et) qu'il se desduent en aucun leu

355, 357*, A2*: Cil du chastel qui de ce ne se prenent garde ains cuidoient qu'il fussent es chambres et qu'il descendissent en aucun lieu entendent puis cestui fait²⁰

C: Cil du chastel qui de ce ne se pre(n)gne(n)t garde ains cuidoie(n)t qu'ilz fusse(n)t es chambres de lee(n)s (et) qu'il se deduisse(n)t e(n) aucu(n) lieu e(n)tende(n)t puis cestui fait

I testimoni presentano alternativamente varianti: *descendissent* per *deduisent*, *eschampés* per *es chambres*, *jeu* per *leu*, ecc. Tutti – eccetto 444D, in cui la lezione è assente – alterano il senso della frase che nel testo edito da Curtis suona: *n'entendent point a cesti fait*.²¹ Il risultato è che nei codici duecenteschi gli abitanti del castello si occupano poco (*poi*) della faccenda, mentre in quelli quattrocenteschi ne verranno a conoscenza poi (*puis*).

Soffermiamoci, infine, su quello che Curtis ha identificato come primo errore congiuntivo di 750 e 12599:

Tristan en prose (Curtis): 180: quant ele voit si anuitié

750, 12599: Quant elle voit qu'ele est si durement anuiice²²

444D: Quant elle voit que la nuit estoit venue noire e scure

²⁰ Lezione di 355.

²¹ *Tristan en prose* (Curtis): 179.

²² Lezione di 750.

355, 357*, A2*: Quant elle voit que la nuit est durement anuee²³

C: Qua(n)t elle voit que la nuit est drem(en)t anuitiee

Come si può osservare, se i codici piú antichi sostituiscono al verbo *anuitier* 'farsi notte' il verbo *anuier* 'annoiare', anche 444D e i quattrocenteschi mostrano una lezione non del tutto conforme al testo edito da Curtis. In particolare, 444D presenta il riferimento temporale, ma glossa il verbo *anuitier*. Probabilmente, siamo di fronte a un caso di riciclo testuale – forse attivato nel tentativo di gestire una lezione problematica? – poiché una frase molto simile compare poco prima, e in tutti i testimoni:

750: Cil dormirent tant que la nuit vint noire (et) oscu | re

12599: Cil dormirent tant que la nuit vint noire (et) obscure

444D: Cil dormirent tant (que) la nuit vint noire (et) scure

355: Cil dormirent tant que la nuit vint noire et obscure

C: Cilz dormirent tant q(ue) la nuit vi(n)t noire (et) obscure

357*: Ceulx dormirent tant que la nuit vint noire et obscure

A2*: Ceulz dormirent tant que la nuit vint noire et obscure

I manoscritti quattrocenteschi, invece, menzionano la notte e, contestualmente, presentano i verbi *anuier* (355, 357*, A2*) o *anuitier* (C).

Data la situazione, allora, non è da escludere che a livello dell'antigrafo comune esistesse una lezione difettosa variamente risolta dai testimoni.

In conclusione, dunque, vista la presenza di situazioni congiuntive – cui sono affiancabili riscontri condivisi di *loci* problematici e d'inquadramento non chiaro – si può ritenere che i sette testimoni derivino da uno stesso progenitore.

²³ Lezione di 355.

1.2. *Dimostrazione di α* (750, 12599)

I manoscritti duecenteschi 750 e 12599, già riconosciuti affini da Curtis, appaiono isolabili, poiché l'appena considerato fraintendimento *anuiee* per *annitié* è accompagnato da *qu'ele est*, di cui non c'è traccia negli altri testimoni. Tale sintagma non può che rinvire a Isotta, proprio come il precedente *elle* soggetto di *voit*. 750 e 12599, dunque, oltre ad eliminare unanimemente il dato temporale, si riferiscono congiuntamente a Isotta quale soggetto di *anuiee*. Sembra, allora, di avere di fronte non soltanto l'errore *anuiee* per *annitié*, ma anche un secondo intervento mediante il quale si passa dall'indicare l'ora tarda al dare conto delle condizioni della regina. Tale completa riformulazione della frase non poteva essere già presente nel capostipite della famiglia, poiché, altrimenti, non troverebbero spiegazione le già viste lezioni testimoniate da 444D e dai *recentiores*.

Dalla collazione dei due manoscritti più antichi e da quella di 444D, scelto come testimone di controllo per la sua vicinanza cronologica, è emersa, inoltre, la presenza di elementi disgiuntivi che rendono impossibile un rapporto di tipo verticale tra 750 e 12599.

Si forniscono di seguito alcuni esempi di omissioni e errori irreversibili in 750, a causa dei quali il codice non può essere considerato padre di 444D e 12599:

750: T(ristans) la reconforte tant com il puet reco(n)forter qu'ele ne plore a chaudes lerne(s)

12599: Trista(n) la reconforte tant come il peut **mes tant ne la peut reconforter** que ele ne ploït a chaudes lermes

444D: T(ristans) la reconforte come il puet **mes tant ne la puet reconforter** qu'elle ne plore a chaude lermes

750: Diex unelle ce dit Y(seuz)

12599: donc voille ce dit Ysselt. **que nos i trouons bones genz**

444D: Diex voille ce dit Yz(euz) **que nos i trovons bone gens**

750: que porroit il faire. naient. a ce

12599: (que) porroit il faire. Noiant. a ce **que li jaianz vait toutes voies armez**

444D: que porroit il faire a ce **(que) le jaiant portoit toutez fois armes**

750: Certes ce dit Segurades ausit m'est il avis. Mes il ne me sovient mie bien ou ge le vi Segurades

12599: Sire ce dit Segurades autresi m'est il avis. Mes il ne me sovient mie bien ou ge le vi ne qui il est

444D: Certes dit S(igurades) ausint me semble moi mes il ne me sovient en (que)l leu je l'ai veu ne ne savoit qu'il est

Allo stesso modo, quando a fronte di omissioni e varianti in 12599, si osserva accordo non poligenetico tra 750 e 444D si deve inferire che i codici concordi non possano dipendere da 12599:

12599: Tels atornee que li sans li sailloit parmie la bouche

750: tel atornee que li sans li sailloit p(ar)mi la boch(e) **(et) p(ar)mi le nes**

444D: tel atorné que li sanc li sailloit parmi la bouche **(et) parmi le nes**

12599: Puis après li arivers **m'a pres que morte**

750: Puis après a l'ariver **ai esté tote deroucé**

444D: puis après a la riviere **ai esté toute deroucee**

12599: vos soiez le tres bien venuz

750: vos soiez li tres bien venuz. p(ar) **Sainte Croiz or vos voi ge la ou ge vos voldroie veoir**

444D: que vos estes les tres bien venus **por Sainte Crois or vos voi je la ou je vos voloie veoir**

12599: en ai ge veu de plus riches que ceste n'est. Se vos une foiz voiez la lame Nestor de Gaunes

750: en ai ge veu de plus riches que ceste n'est. Se vos estiez a **Saint Estienne** de Kamahelot assez porriez veoir de plus riches que ceste n'est. Se vos une foiz veiez la lame de Nestor de Gaunes

444D: mes je n'ai encore veu asses plus belle **en Sainte Cesteine** a Kamaalot. Se vos une foies veés la lame de Nestor de Gaunez

In assenza, dunque, di linee genetiche, ma alla luce delle concordanze rilevate, si deve concludere che 750 e 12599 risalgono a uno stesso intermediario (α).

1.3. Dimostrazione di β (444D, 355, C, 357*, A2*)

1) 444D e i testimoni quattrocenteschi sono accomunati dall'assenza di una lunga porzione testuale, per via della quale si oppongono a 750 e 12599:

750, 12599: [...] vos avez plus demoré en ce val que je n'ai.

Quant T(ristan) entent ceste p(ar)ole (et) ceste novele il est tant durement desconfortez q(u'i)l ne set qu'il doie dire. Totes voies por reconforter sa co(m)pagnie fet il pl(us) bel semblant que ses cuers ne li aporte si respont a Segurades (et) dit. Sire ch(evalie)r. Ces noveles ne sont pas com je voldroie. Or sachiez fet Segurades qu'encor les troverez peiors que je ne vos di. Mes or me dites se Diex vos doint bone aventure [...]

Quant T(ristans) entent ceste novele il baisse la teste si esbahiz qu'il ne set qu'il doie dire [...]²⁴

444D, 355, C, 357*, A2*: [...] avés plus demoré en cestui leu que je ne ai.

Quant T(ristan) entent ceste nouvelle il basse la teste (et) en devient si esbais qu'il ne savoit qu'il doie dire [...]²⁵

In teoria, non è escludibile che a provocare la lacuna sia stata l'uniformità iniziale delle frasi d'attacco *Quant Tristans entent ceste parole/ Quant Tristans*

²⁴ Lezione di 750.

²⁵ Lezione di 444D.

entent ceste novele; tuttavia, la distanza significativa tra le due proposizioni – il testo, assente in 444D e nei quattrocenteschi, in 750 e in 12599 si estende per un'altra decina di righe rispetto al campione sopra riportato – rende meno immediato un eventuale salto e mi pare scongiurarne la poligenesi.

2) Sul finale dell'episodio del *Servaggio* così come tramandato da 444D (c. 65r e parte della c. 65v), il nostro manoscritto presenta un passo privo di riscontro sia nella versione comune del *Tristan* sia negli altri membri della famiglia f; nel passo in questione Lamorat combatte in duello contro un secondo avversario di Norgalles. L'innovazione di 444D, tuttavia, sembra prendere avvio da una condizione testuale comune a quella dei quattro manoscritti più tardi:

750, 12599: Nabon dit a ses parenz qui delez lui estoient. que vos semble de ceste escremie [...] vos dites voir fet Nabon. bien puet estre uns bons jovencealz cil del roialme de Logres (et) il le resemble bien.

Tristan qui voit l'escremie se reconoist [...]

Quant Nabon voit ce fait il dit a celx qui entor lui estoient. que vos semble d(e) n(ost)re ch(evalie)r del roialme de Logres...²⁶

444D: Nabon dit a sses parens q(ue) illuec estoient. que nos semble [...] vos dites voir fet le seignor il est bon jovencel de son aage

Lamorat conuist bien tout clerement que il ociroit le ch(evalie)r de Norgalles s'il vousist [...]

Quant Nabon voit ce il dit a cels qui entor lui estoient que vos semble del ch(evalie)r de Logres...

355, C: Nabon dist a ssez parenz qui delez lui estoient que vous semble de ceste escremie [...] Vous dites voir fait Nabon le noire bien puet estre uenes²⁷ buens jovencelz cil du royaume de Logres et il le ressamble bien.

Quant Nabon voit cestui fait il dit a celz qui detour lui estoient que vous semble de nostre chevalier du royaume de Logres...²⁸

357*, A2*: Nabon dist a ses p(ar)ens qui delez lui estoient q(ue) vous semble de l'escremie [...] vous dites voir fait Nabon le noir il est bon ch(evalie)r cil

²⁶ Lezione di 750.

²⁷ C riporta su rasura: e. il est b.

²⁸ Lezione di 355.

du royaume de Logres et il le ressemble bien.
 Quant Nabon voit cestui fait il dist a ceulz qui d'ento(r) lui estoient que vous
 semble de n(ost)re cheval(ie)r du royaume de Logres...²⁹

444D e i quattrocenteschi presentano una lacuna testuale che coinvolge un passo – leggibile, invece, in 750, in 12599 e in *Tristan en prose* (Curtis): 191-2 – in cui l'eroe di Leonois manifesta apprezzamento per la condotta di Lamorat e quest'ultimo affronta nella lotta corpo a corpo il cavaliere di Norgalles già sconfitto nella scherma. In 355, C, 357* e A2*, dove il brano è assente, il testo passa da una prima discussione tra il gigante e i suoi parenti a proposito della bravura di Lamorat, a un secondo commento, tra gli stessi interlocutori, molto simile al precedente per tono e contenuto. In 444D, invece, al posto della lotta tra i campioni di Logres e Norgalles, si ritrova un secondo duello tra Lamorat e un altro avversario.

Se s'ipotizza che un intermediario comune al codice di Aberystwyth e a quelli del XV secolo fosse afflitto da lacuna in corrispondenza del passo compreso tra i due scambi di opinioni tra il gigante e i suoi parenti, si comprende che quella presente in 444D deve essere stata un'integrazione avvertita come necessaria a giustificare i due commenti a così breve distanza, e non un'innovazione deliberata e immotivata rispetto a quanto testimoniato dai due manoscritti duecenteschi.

3) Un ulteriore elemento congiuntivo tra 444D e i codici *recentiores* è dato dall'assenza della frase *Tristan qui devant s'en aloit tient...*; per via di tale mancanza i manoscritti reagiscono in maniera diffratta:

750: T(ristans) q(ui) forz estoit (et) legiers s'en vet avant Y(seuz) s'en vet après (et) Kehedins après **T(ristans) q(ui) devant s'en aloit tient** Ysolt p(ar) la main toute voies

12599: Tristan qui forz estoit (et) legiers se met devant. Ysselt se met après (et) Keedyns après. **Tristan qui devant s'en aloit. tient** Ysselt par la main. toute voie.

444D: T(ristans) qui fort estoit (et) legiers s'en vait avant (et) Yz(euz) après (et) K(eedins) après Yz(eut) ~~(et)~~ la tint por la main toutes vois

²⁹ Lezione di 357.

355: Tristan qui fors estoit et legiers s'en vait avant et Yseult après et Ka(edins) ap(ré)s Yseult par les mains toutes voies.

C: Tristan qui fors estoit (et) legiers s'e(n) vait ava(n)t (et) Yseult ap(ré)s (et) Keraedins ap(ré)s. Trista(n) pre(n)t Yseult p(ar) les mai(n)s toutevoies

357*, A2*: Tristan qui fort estoit et ligier s'en va ava(n)t et Yseult emprés et Keraedin après Yseult tenant p(ar) les mains toutesvoies³⁰

Inoltre, altre omissioni e lezioni pongono i quattrocenteschi in accordo con 444D e in concorrenza con 750 e 12599. Riporto soltanto alcuni tra gli esempi principali:

750, 12599: Lors s'en revient droit a Yselt por veoir coment ele fet **(et) trove qu'ele aloit souspirant**. Mes encore ne pooit les ielx³¹

444D: Leur s'en revient a Yz(eut) por veoir coment il le fait mes encore ne pooit ovrir les iaus

355, C, 357*, A2*: Lors s'en reviennent a Yseult pour savoir comment et en quel maniere elle le faisoit. Mais encore ne puet les yeulx ouvrir.³²

750, 12599: [...] aler a une feste que Nabon li noir doit tenir d'un suen fill **ge-nure bacheler** dont il vult fere **novel ch(evalie)r**³³

444D: [...] aler a une feste que Nabon li Noir doit tenir dou sien fils **joune ch(evalie)r**, dont il veut hui fere feste (et) **novel ch(evalie)r**

355, C, 357*, A2*: [...] aler a une feste que Nabon le noir doit tenir d'un sien filz **joune chevalier** dont il vult ore faire **novel chevalier**³⁴

³⁰ Lezione di 357*.

³¹ Lezione di 750.

³² Lezione di 355.

³³ Lezione di 750.

³⁴ Lezione di 355.

1.4. *Dimostrazione di β^l* (355, C, 357*, A2*)

Nonostante le affinità sopra individuate rispetto a 444D, in vari luoghi i codici *recentiores* si discostano dal nostro manoscritto, oltre che da 750 e 12599. In particolare, dopo una conversazione a proposito del gigante Nabon, 355, C, 357* e A2* omettono una porzione testuale (grassetto) e sembrano banalizzarne un'altra (sottolineato):³⁵

750, 12599: T(ristans) dit bien tot plainnement a **Segurades que s'il puet metre la mai(n) a une espee en q(ue)lque guise que ce soit (et) Nabon soit pres de lui p(ar) aucune aventure. bien puet dire Nabon que sa vie est fince**³⁶

444D: T(ristans) dit a **S(igurade) que s'il porroit avoir une espee en q(ue)lq(ue) guise q(ue) se soit (et) Nabon soit pres de lui par aucune aventure bien peust dire Nabon que sa vie estoit fince**

355: Tristan dist bien tout plai(n)nement q(ue) il le **metra a mort**
C: Trista(n) dist b(i)e(n) tout plainem(en)t qu'il occira Nabo(n) s'il onq(ue)s peut

357*, A2*: Tristan dit bien tout plainement que il l'occira s'il onques puet³⁷

Nei quattrocenteschi si rileva anche un *saut du même au même*, teoricamente non monogenetico, ma quantomeno sospetto, vista la sua occorrenza in tutti e quattro i codici:

444D, 750, 12599: Quant elle s'apercuit que je avoie aucune foie repairés en l'**ostel li roi Art(us) elle me recuit en son hostel** (et) m'a tenu dusqe hore³⁸

355, C, 357*, A2*: Quant elle s'apercuit que je avoie aucune fois repairié en l'ostel et m'a tenu dusques a ore³⁹

³⁵ La lezione sottolineata di 355, peraltro, è aggiunta in interlinea: impossibile stabilire se il copista abbia ovviato a una propria dimenticanza o se abbia integrato constatando l'incompletezza dell'antigrafo in quel luogo.

³⁶ Lezione di 750.

³⁷ Lezione di 357*.

³⁸ Lezione di 444D.

³⁹ Lezione di 355.

355, C, 357* e A2*, inoltre, divergono dai testimoni piú antichi per l'aggiunta di passi, di lunghezza anche consistente, dei quali fornisco una campionatura esemplificativa ma ridotta:

444D: [...] cist (que) cist voies nos soufri a avoir nos conseillera se leur plest. Leur s'en revient a Yz(eut) por veoir coment il le fait [...]

355, C, 357*, A2*: [...] cil qui en ceste mer nous mist nous consoillera et nous confortera a nostre sauvement se il li plest **comme cil qui est vrais Diex et vrais home tous puissans et qui bien le puet faire comme cil qui est rois sour tous les rois crestiens et esperitues et tous puissa(n)s en son sains cielz avec sa glorieuse mere et dame de pitié et de misericorde qui pour nous sera au jour d'ui envers celui Seigneur dont elle est mere et il est son benoît chier enfant qui tant fist et fourma et desfera quant li plaira et ausi puet il faire de nous a sa plaine volenté.** Lors s'en reviennent a Yseult pour savoir comment et en quel maniere elle le faisoit [...]⁴⁰

444D: [...] ne porra il vivre un seul jor q'il n'ait honte (et) deshonor. Ensint remest T(ristans) avec la dame a tel (com)paignie...

355, C, 357*, A2* [...] ne vivra il .i. jour qu'il n'ait honte et deshonnour **trop grant dont cest trop grant doumage car le sire de ceste terre est m(u)lt crueulz et de grant mauvaistié plain co(m)me celui en qui pitié ne merci ne sont nulement car il (con)vendra qu'il soit sers et en servage a grant deshonnour a toujoursmais dont m(u)lt me poise de lui et des autres se amendet le peusse.**

Ansint remet Tristain entre lui et sa compaignie...⁴¹

Data l'irreversibilità del *saut* sopra riportato e l'accordo di 444D con 750 e 12599 negli altri luoghi testuali posti sotto osservazione, è impossibile che il nostro manoscritto abbia copiato da β^1 . Allo stesso modo, non è ammissibile il contrario, poiché 444D presenta numerose lacune laddove tutto il resto della tradizione concilia:

444D: De ceste nouvelle car de treuver aucun secors [...]

⁴⁰ La lezione è ancora una volta quella di 355. Non do conto delle varianti minime e non significative ai fini dell'apparentamento.

⁴¹ La lezione di 355.

750, 12599, 355, C, 357*, A2*: De ces noveles **sont il lié a merveilles** car de trover aucun secors [...]⁴²

444D: [...] jamés vostre dolor ne finera.

750, 12599, 355, C, 357*, A2*: [...] jamés vostre tristor ne finera. **Et Segura-des qui touz tens avoit esté segurs sera coarz.**⁴³

444D: Et hencore hui li vverés maint lermes ploré por la pitié de nos. quant elle saura que vos estes T(ristans) dont l'en va parlant par tout le monde. A ce s'acordent tuit. Il se partirent de la fontaine [...]

750, 12599, 355, C, 357*, A2*: Encor hui la verrez maintes lermes plorer de la pitié de vos. q(ua)nt ele saura que vos este(s) T(ristans) dont il vont p(ar)lant p(ar) tout le monde.

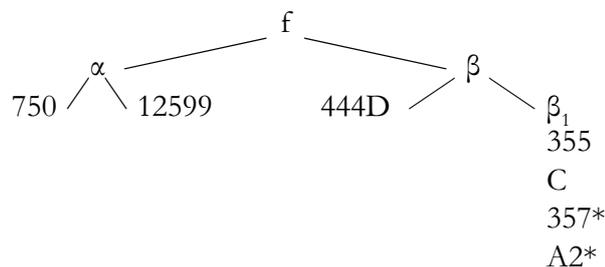
En ceste maldite valee ou nos somes orendroit en ai ge maintes foiz oi p(ar)ler. Puis que aventure m'i aporta.

A ce s'acordent **com cil qui voient qu'il ne puent mielx faire** si se p(ar)tent de la fontaine [...]⁴⁴

Visti tali elementi, possiamo affermare che 355, C, 357* e A2* derivano da un antografo diverso da quello di 444D.

Per completezza mi sono mossa anche verso i piani piú bassi della tradizione per indagare i rapporti tra i testimoni quattrocenteschi, ma nelle carte collazionate non ho rinvenuto errori significativi tali da poter giustificare un posizionamento piú preciso dei testimoni *recentiores* nello stemma.

A questo punto è possibile rappresentare graficamente come segue le relazioni tra i testimoni all'interno della famiglia f:



⁴² Lezione di 750.

⁴³ Lezione di 750.

⁴⁴ Lezione di 750.

2. RICADUTE SULL'EDIZIONE DELL'*YVAIN EN PROSE*

Si è accennato in precedenza che lo studio della tradizione dell'ultimo episodio dell'*Yvain en prose* avrebbe potuto fornire indizi per la localizzazione della compilazione. Effettivamente, la circostanza che, dei tre manoscritti di f posti ai piani alti dello stemma, 750 sia ormai accreditato come italiano, 12599 lo sia sicuramente, come anche 444D, unita al fatto che la famiglia tramanda una versione minoritaria e non di larga circolazione, fa pensare che anche α e β fossero italiani.

Non mi dilungo, comunque, sulla possibile italianità dell'*Yvain en prose*, di cui mi riservo di trattare piú distesamente altrove; passo, piuttosto, alla questione per cui l'attività recensiva ha preso avvio, ovvero la necessità di stabilire quali criteri applicare all'edizione del testo.

Piú ragioni inducono a rapportarsi alla nostra compilazione in maniera conservativa, e non solo il fatto che sia tramandata da un testimone unico: il dominio franco-italiano cui rimanda la sua scripta e l'assenza della rima impediscono, infatti, di operare con certezza eventuali distinzioni stratigrafiche. Nel lavoro editoriale, corre l'obbligo, allora, di limitare il piú possibile gli interventi sul testo, salvo, naturalmente, la correzione di palesi errori di copia facilmente individuabili e sanabili (ripetizioni, banali fraintendimenti paleografici, ecc.).

Tuttavia, come si è appurato, l'ultimo episodio ha tradizione plurima, pertanto potrebbe essere trattato attraverso l'assunzione di una prospettiva lachmanniana, unico appiglio, peraltro, in presenza di eventuali guasti insanabili. Così facendo, e agendo con coerenza, si sarebbe, però, anche costretti ad intervenire in tutti i luoghi in cui 444D presenta *lectiones singulares* sensate e, addirittura, a cassare il passo relativo all'ulteriore duello di Lamorat, privo di riscontro negli altri testimoni. Il rischio, ovviamente, è di fraintendere le intenzioni del compilatore e di offendere la fisionomia della sua opera.

L'obiettivo che ci si pone, del resto, è di condurre l'edizione dell'*Yvain en prose*, non delle sue fonti, ed è, pertanto, necessario operare nel rispetto della compilazione, preservandone l'integrità. Tenderei, allora, a prediligere anche per il settimo episodio un atteggiamento conservativo, derogandovi soltanto in presenza di guasti che producono insensatezze. In questi casi, gli interventi saranno determinati dall'intento di ripristinare il senso affidandosi in prima istanza alla lezione testimoniata dal ramo β , quella presumibilmente sotto gli occhi del compilatore.

Propongo di seguito un esempio.

La lezione di 444D:

Sachiés qe T(ristans) ne mist encore si grant franchise en un leu ou
no(s) somes

è insensata e dà l'impressione di essere mutila. In corrispondenza dello
stesso luogo 750 e 12599 trasmettono:

[...] leu qu'il ne la mete encor graignor en ceste valee

mentre 355, C, 357* e A2* tramandano:

[...] lieu comme il fera encore en ceste valee

Ferma restando la parziale riformulazione della frase in 444D, che si conserva perché quest'ultimo è il nostro manoscritto base, sembra, comunque, lecito integrare per ripristinare il senso. Tra le soluzioni offerte dai due rami della tradizione, si opta per quella testimoniata da β e, pertanto, si corregge:

Sachiés qe T(ristans) ne mist encore si grant franchise en un leu <com
il fera> ou no(s) somes.

Nonostante quello appena proposto sia un metodo poco ortodosso – né propriamente conservativo, né propriamente ricostruttivo – ritengo rappresenti il giusto compromesso da applicare al caso di specie; dopotutto, il più delle volte i fatti concreti non si lasciano inquadrare in linee teoriche e costringono a intraprendere strade alternative.

Mariateresa Prota
(Università La Sapienza, Roma)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

- Aventures des Bruns* (Lagomarsini) = *Les aventures des Bruns. Compilazione guironiana del secolo XIII attribuibile a Rustichello da Pisa*, edizione critica a c. di Claudio Lagomarsini, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2014.
- Rom. Rustich.* (Cigni) = *Il romanzo arturiano di Rustichello da Pisa*, a c. di Fabrizio Cigni, Pisa, Pacini Editore, 1994.
- Tristan en prose* (Curtis) = *Le Roman de Tristan en prose*, éd. par Renée Curtis, Leiden, Brill, II vol. 1976.
- Yvain en prose* (Arioli) = *Le livre d'Yvain*, ms. Aberystwyth, National Library of Wales, 444D, éd. par Emanuele Arioli, Paris, Champion, 2019.

LETTERATURA SECONDARIA

- Avril–Gusset–Rabel 1984 = François Avril, Marie-Thérèse Gousset, Claudia Rabel, *Manuscrits enluminés d'origine italienne*, II, XIII^e siècle, Paris, Bibliothèque Nationale, 1984.
- Buchtal 1957 = Hugo Buchtal, *Miniature Painting in the Latin Kingdom of Jerusalem*, Oxford, Clarendon Press, 1957.
- Cigni 1999 = Fabrizio Cigni, *Guiron, Tristan, e altri testi arturiani. Nuove osservazioni sulla composizione materiale del ms. Parigi, BNF, Fr. 12599*, «Studi Mediolatini e Volgari» 45 (1999): 31-69.
- Cigni 2006 = Fabrizio Cigni, *Copisti prigionieri (Genova, fine sec. XIII)*, in Pietro G. Beltrami, Maria Grazia Capusso, Fabrizio Cigni, Sergio Vatteroni (a cura di) *Studi di Filologia romanza offerti a Valeria Bertolucci Pizzorusso*, Pisa, Pacini, vol. I, 2006: 425-39.
- Cigni 2011 = Fabrizio Cigni, *Manuscrits en français, italien, et latin entre la Toscane et la Ligurie à la fin du XIII^e siècle: implications codicologiques, linguistiques, et évolution des genres narratifs*, in Christopher Kleinhenz, Keith Busby (ed. by), *Medieval Multilingualism. The Francophone World and its Neighbours*, Turnhout, Brepols, 2011: 211-3.
- Fabbri 2012 = Francesca Fabbri, *Romanzi cortesi e prosa didattica a Genova alla fine del Duecento fra interscambi, coesistenze e nuove prospettive*, «Studi di storia dell'arte» 23 (2012): 9-32.
- Fabbri 2016 = Francesca Fabbri, *I manoscritti pisano-genovesi nel contesto della miniatura ligure: qualche osservazione*, «Francigena» 2 (2016): 219-48.
- Hasenhor 1995 = Geneviève Hasenohr, *Copistes italiens du Lancelot: le manuscrit fr.*

- 354, in Danielle Buschinger, Michel Zink (éd. par), *Lancelot-Lanzelet hier et aujourd'hui*, Greifswold, Reineke, 1995: 219-26.
- Lacy 2000 = Norris J. Lacy, *Perceval's Sister in the Prose Yvain*, in Alain Labbé, Daniel W. Lacroix, Danielle Quéruel (éd. par), *Guerres, voyages et quêtes au Moyen Âge, Mélanges offerts à J.-C. Faucon*, Paris, Champion, 2000: 255-63.
- Lacy 2004 = Norris J. Lacy, *The Enigma of the Prose Yvain*, in Bonnie Wheeler (ed. by), *Arthurian Studies in Honour of P. J. C. Field*, Cambridge, Brewer, 2004: 65-71.
- Lacy 2011 = Norris J. Lacy, *From Le Chevalier aux deux épées to the Prose Yvain*, in Fabian Alfie, Andrea Dini (ed. by), *Accessus ad Auctores: Studies in Honor of Christopher Kleinbenz*, Tempe, Arizona Center for Medieval and Renaissance Studies, 2011: 19-24.
- Lathuillère 1966 = Roger Lathuillère, *Guiron le Courtois. Étude de la tradition manuscrite et analyse critique*, Genève, Droz, 1966.
- Limentani 1962 = Alberto Limentani, *Dal Roman de Palamedés ai Cantari di Febus-el-Forte. Testi francesi e italiani del Due e Trecento*, Collezione di opere inedite e rare della commissione per i testi di lingua, Bologna, Casa Carducci, 1962.
- Leonardi-Trachsler 2018 = Lino Leonardi, Richard Trachsler (a c. di), *Le Cycle de Guiron le Courtois*, Paris, Classiques Garnier, 2018.
- Löseth 1890 = Eilhart Löseth, *Le roman de Tristan, le roman de Palamede et la compilation de Rusticien de Pise. Analyse critique d'après les manuscrits de Paris*, Paris, Émile Buillon Éditeur, 1890.
- Morato 2010 = Nicola Morato, *Il ciclo di 'Guiron le Courtois'. Strutture e testi nella tradizione manoscritta*, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2010.
- McRitchie 1929 = Meta M. McRitchie, *A Study of an Hitherto Unconsidered Yvain Manuscript. National Library of Wales. Add. Ms. 444-D. Yvain. (Williams Ms. 530)*, M. A. Thesis, University College, Swansea, 1929.
- Muir 1964 = Linette Muir, *A Reappraisal of the Prose Yvain (National Library of Wales MS. 444-D)*, «Romania» 85 (1964): 355-65.
- Zinelli 2015 = Fabio Zinelli, *I codici francesi di Genova e Pisa: elementi per la definizione di una scripta*, «Medioevo Romanzo» 34/1 (2015): 82-127.

RIASSUNTO: Il proposito del presente intervento è, innanzitutto, di dimostrare l'appartenenza dell'ultimo episodio dell'*Yvain en prose* – relativo al cosiddetto *Servaggio* – alla famiglia f del *Tristan en prose*. Le relazioni stemmatiche emerse consentiranno, successivamente, di riflettere sul trattamento editoriale da riservare alla compilazione, composta per il resto da episodi ad attestazione unica.

PAROLE CHIAVE: *Yvain en prose*, *Tristan en prose*, *Servaggio*, ecdotica.

ABSTRACT: The purpose of the present study is, first of all, to demonstrate the belonging of the last episode of *Yvain en prose* compilation – relating to the so-called *Servage* – to the family f of *Tristan en prose*. Subsequently, the stemmatic relationships that will emerge will allow to reflect on the editorial treatment to be reserved to the compilation, composed for the rest of episodes with single attestation.

KEYWORDS: *Yvain en prose*, *Tristan en prose*, *Servage*, textual criticism.